

MORTI BIANCHE Situazione grave

In calo ma è solo un dato statistico

Due infortuni mortali in pochi giorni a Livorno. In Toscana il rapporto più basso tra sinistri e occupati. Assemblea dei sindacati: non bisogna abbassare la guardia

DI ENNIO CICALI

È la Toscana la regione con l'incidenza più bassa delle morti bianche sulla popolazione lavorativa. Con un indice di 3,2 morti ogni milione di occupati è seguita da Basilicata (5,2), Piemonte e Lazio (5,4). A rivelarlo è la più recente elaborazione condotta dall'Osservatorio sulla Sicurezza di Vega Engineering che ha stilato una nuova mappatura dell'emergenza basata sul rapporto tra infortuni mortali e lavoratori occupati. Nei giorni in cui veniva resa nota la graduatoria si registravano altre due tragedie, che portano a 24 i morti di quest'anno, gli ultimi due nel porto di Livorno: un operaio caduto in mare e un autotrasportatore travolto da un pesante tubo. Nel 2009 sono stati 62 gli incidenti mortali in Toscana a fronte dei 78 dell'anno precedente. Un dato che perde gran parte della sua positività, se letto in relazione alla crisi che ha abbattuto la produzione e ha lasciato a casa più di centomila persone, tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mobilità. Sul tema della salute e della sicurezza nei posti di lavoro Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un'assemblea a cui hanno partecipato 300 delegati alla sicurezza provenienti da tutta la Toscana. «Troppi gli incidenti e le malattie professionali contratte

la SCHEDA

Con un indice di 3,2 morti ogni milione di occupati la Toscana è regione con la più bassa incidenza delle morti bianche sulla popolazione lavorativa. In questa classifica è seguita da Basilicata (5,2), Piemonte e Lazio (5,4). A rivelarlo è la più recente elaborazione condotta dall'Osservatorio sulla Sicurezza di Vega Engineering che ha stilato una nuova mappatura dell'emergenza basata sul rapporto tra infortuni mortali e lavoratori occupati. Nei giorni in cui veniva resa nota la graduatoria si registravano altre due tragedie, che portano a 24 i morti di quest'anno, gli ultimi due nel porto di Livorno. Nel 2009 sono stati 62 gli incidenti mortali in Toscana a fronte dei 78 dell'anno precedente. Un dato che perde gran parte della sua positività, se letto in relazione alla crisi che ha abbattuto la produzione e ha lasciato a casa più di centomila persone, tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mobilità.

– ha detto Daniela Cappelli, segretaria regionale Cgil, in nome delle tre confederazioni – questo ci induce ad aumentare la nostra determinazione nel contrastare atteggiamenti di quanti, eludendo le leggi, contribuiscono a fare diventare i luoghi di lavoro ostili alla salute e alla sicurezza delle persone». Da qui la richiesta al governo di non lasciare sulla carta il Testo unico, alla Regione un invito perché i tagli alla sanità non finiscano per diventare tagli alla prevenzione e ai controlli. «Alle aziende – è sempre Cappelli che parla a nome di Cgil, Cisl e Uil – che a parole manifestano disponibilità, chiediamo di passare dalle

parole ai fatti. Spazio alla contrattazione sui temi della sicurezza, che poi significa discutere di organizzazione del lavoro, di carichi, di ritmi». Si è poi soffermata sui vari aspetti del problema: crescita degli incidenti per quanto riguarda donne, immigrati e precari; incidenza dei relativi costi sul Pil e le ricadute umane e sociali di una manovra finanziaria che implica la riduzione dei controlli sulla sicurezza; soppressione di istituti indipendenti che operano nella prevenzione e nel controllo; limitazione dell'obbligo di denunciare gli infortuni; limitazioni al lavoro di indagine della magistratura; infiltrazioni della criminalità

Gli incidenti sul lavoro



1 milione circa
Incidenti
ogni anno



1 ogni 7 ore
Ritmo
di mortalità



40 miliardi
Costi sociali
degli infortuni
nel 2006

2,7% del Pil



oltre 1.000
Morti ogni
anno



23 anni
Tempo necessario per
controllare le aziende

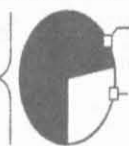


2,18 miliardi
Saldo attivo dell'Inail
nel 2006 (premi pagati
- prestazioni)

0,15% del Pil

Versamenti medi annui all'Inail delle aziende

2.631
euro



1.900 sono utilizzati per le prestazioni
731 sono una specie di "tassa occulta"

Fonte: Anmil (ass. mutilati e invalidi del lavoro)

ANSA-CENTIMETRI

organizzata nel sistema degli appalti; non conoscenza, nelle aziende e negli enti, delle leggi e del patto per la sicurezza. Daniela Scaramuccia, assessore toscano alla Sanità, è intervenuta confessando che le morti sul lavoro, «rappresentano una sconfitta per tutti anche in una regione dove pure si è molto lavorato e lavorato bene». È preoccupata per la manovra governativa, con la soppressione dell'Ispe, l'Istituto superiore dotato di autonomia scientifica e organizzativa che si occupa di salute nei luoghi di lavoro. «È con voi – ha concluso – che dobbiamo proseguire come segno di speranza: vogliamo dimostrare che esiste un'altra via per battere la crisi». L'assemblea, presieduta da Domenico Badii della segreteria Cisl toscana, è stata anche l'occasione per l'intervento dei delegati che hanno raccontato le loro storie di non sicurezza e le difficoltà di operare in azienda. È arrivato anche qualche esempio positivo, la presentazione di qualche buon accordo. Le conclusioni di Paolo Carcassi, segretario nazionale Uil: «non culliamoci sul dato positivo della diminuzione degli incidenti – ha detto – perché la crisi porta le aziende e a volte anche i lavoratori ad occuparsi meno di sicurezza e dunque all'incremento del rischio».

Sicurezza, obiettivo ancora lontano

DI DOMENICO BADII*

Due incidenti mortali nel giro di tre giorni, sempre a Livorno, sempre in porto, confermano, ancora una volta nel modo più drammatico, che la sicurezza non viene garantita e ricercata con l'attenzione che la sacralità della vita e la salute delle persone richiedono. Questa nuova, duplice, tragedia ci ricorda che la sicurezza sul lavoro, pur potendo contare su un'ottima normativa in materia, è ancora un obiettivo lontano da raggiungere. Ed al quale troppo spesso, colpevolmente, le aziende dimenticano di prestare attenzione in modo prioritario. Sono quasi 10 mesi infatti che possiamo contare su una normativa organica in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro. Una normativa che completa un percorso, ma che ha ancora troppe scappatoie. Oggi ad esempio siamo ancora in attesa che il governo emani i Decreti Attuativi necessari per far uscire l'applicazione della legge sulla sicurezza dalla «precarietà». E su questa materia non sono ammissibili ritardi, lacune o dubbi interpretativi: devono emergere al più presto certezze, altrimenti anche questa norma resterà incompiuta, ovvero la sua applicazione avverrà solo in presenza di accordi pattizi tra le parti interessate, sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali, con l'assenza pesantissima del governo, che ancora non ha messo mano ai decreti attuativi. Lo diciamo da sempre, lo ribadiamo oggi con il dolore e la rabbia di queste due nuove tragedie: nessun lavoro, nessuna fase di lavorazione deve essere avviata prima di aver accertato il rispetto di tutte le precauzioni di sicurezza. Precauzioni che fanno talvolta perdere un po' di tempo, ma che salvano la vita. Troppo spesso chi lavora è costretto invece ad operare in assenza di sicurezza o in sicurezza parziale. Lo dicono le drammatiche statistiche in materia. Troppi morti e feriti per mancanza di sicurezza o incuria. Non può passare l'idea che la responsabilità degli infortuni è di chi lavora. Certo è necessario continuare l'impegno nel promuovere la cultura della sicurezza anche tra i lavoratori. Ma la responsabilità ultima della sicurezza è in capo a chi organizza il lavoro; e spesso proprio tempi di lavorazione sempre più stretti costringono i lavoratori a trascurare quelle precauzioni di sicurezza che 'costano' qualche minuto, ma salvano la vita. Siamo convinti che anche nella nostra regione la sicurezza non venga ricercata da tutti con l'attenzione che il rispetto per la vita umana richiede. Proprio venerdì scorso si è tenuta a Firenze l'assemblea regionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), aziendali e territoriali, un'iniziativa che Cgil, Cisl e Uil hanno voluto e promosso, unitariamente. Da qui dobbiamo ripartire, per richiamare le associazioni delle imprese e le istituzioni a considerare anche queste figure, come tutto ciò che riguarda la sicurezza, come una risorsa e non come un costo. Tutti i soggetti che hanno competenze in questa delicatissima materia debbono cambiare atteggiamento. Non si possono continuare a vedere le norme sulla sicurezza come un ingombro e un costo, da eludere appena possibile. Serve una cultura basata sulla responsabilità e la partecipazione. Da parte di tutti. Perché la vita di un uomo o di una donna viene prima del profitto.

*responsabile sicurezza Cisl Toscana